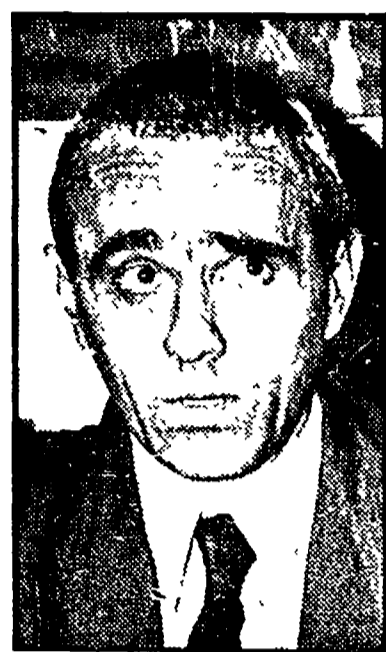


# Queste le «ragioni» dello sciopero generale del 15

ROMA — Il documento col quale il direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha proclamato lo sciopero generale per il giorno 15, approfondisce i contenuti della vertenza col governo alla luce degli ultimi pesanti effetti della crisi. Punto per punto sono state, così, riproposte le ragioni della mobilitazione. Al primo posto è la crisi energetica, sulla quale la compagine ministeriale ha tentato di far leva non soltanto per negare i provvedimenti fiscali necessari per riequilibrare il potere d'acquisto dei salari, ma anche per riproporre la questione della revisione della scala mobile. Il governo — afferma il documento sindacale — si è limitato a rimediare al « buco » energetico con un aumento dei prezzi petroliferi, incoraggiando così la speculazione. La Federazione Cgil, Cisl, Uil, ripropone l'esigenza di una organica politica dell'energia che « cerchi il petrolio alla fonte », realizzi « risparmi nell'utilizzo dell'energia nella produzione e negli usi civili » e predisponga un piano di razionamento « secondo le necessità e non secondo la possibilità di pagare i ricorrenti aumenti di prezzo ».



Luciano Lama



Pierre Carniti

## Exploit speculativo alla Borsa di Milano

MILANO — Dopo alcune settimane di torpore, segnate da ulteriori erosioni nei prezzi, dopo le grandi scivolate di ottobre e di novembre, la Borsa di Milano ha tentato un nuovo « exploit » speculativo, sull'onda della vertiginosa ascesa dell'oro e del declino irrimediabile del dollaro, protagonista monetario di questa epoca di turbolenze economiche e di prospettive nere. I timori di un deprezzamento della lira, gonfiati dalle voci di Borsa, hanno improvvisamente riaperto la domanda e gli affari nel corso della seduta di giovedì sui titoli cosiddetti ad alto « contenuto patrimoniale », con gli scambi che hanno superato i 16 miliardi contro i 3,5 dei giorni scorsi. Banche e assicurazioni hanno spinto talmente la domanda da suscitare un rialzo delle quotazioni di oltre il 2 per cento. Ma si è trattato di un fuoco di paglia. Le azioni non sono né oro né argento, ma la risultante di processi produttivi, e questi processi sono oggi minacciati da non pochi pericoli, a cominciare da quello energetico.

## Misure tecniche «raffreddano» per un giorno i corsi dell'oro

MILANO — Dopo la tensione parossistica di mercoledì e giovedì si è avuto l'atteso riflusso: il prezzo dell'oro sui mercati internazionali è intepidito e al « fixing » di Londra di ieri mattina è sceso a 696 dollari l'oncia, contro i 635 di giovedì. Al « fixing » del pomeriggio è poi calato ancora fino a quota 588. Contemporaneamente si è manifestato anche un certo recupero del dollaro rispetto alle altre monete. Traducendo in termini italiani, la valuta statunitense ha segnato una quotazione attorno alle 903 lire, contro le 799,50 di giovedì.

# La nuova tempesta monetaria provoca preoccupanti ripercussioni

## Lo SME e la lira sotto pressione

Il franco belga punto debole del sistema europeo - La continua rivalutazione del marco: i tedeschi intervengono a favore del dollaro ma non cambiano linea - Forti le riserve valutarie

ROMA — Il sistema monetario europeo è tornato ieri sull'orlo del collasso. L'attacco speculativo si concentra sul franco belga che da oltre un anno si trova in posizione di debolezza tanto che durante il 1979 la banca centrale ha dovuto sostenere interventi per 113 miliardi di franchi (un fr. b. era quotato ieri 287 lire). Al centro delle difficoltà dello SME resta l'andamento divergente del dollaro-marco. Durante il 1979 il marco tedesco occidentale si è rivalutato: 1) del 5,6% nei confronti del dollaro; 2) del 3,7% nei confronti delle monete dei 23 principali paesi; 3) del 2,3% dei confronti delle altre monete facenti parte dello SME; 4) dell'11,7% nei confronti della corona danese. Soltanto nella serata di gio-

vedì e ieri le banche centrali degli Stati Uniti e della Repubblica federale hanno deciso interventi straordinari a sostegno del dollaro. Ieri il dollaro è tornato a 803 lire (dopo essere sceso sotto 800) in seguito a questi interventi. La situazione si è un po' sdraianata, ma restano tutti i problemi di fondo. Giovedì si è riunito il consiglio della banca centrale tedesca (Bundesbank) col nuovo presidente Karl Otto Poehl, entrato in carica il 1. gennaio al posto di Otmar Emminger. In coincidenza, si sono sviluppate pressioni a favore di un allentamento della stretta creditizia, in modo da frenare anche la « corsa al marco » da cui derivano parte delle pressioni che fanno scricchiolare lo SME.

Il consiglio della Bundesbank non ha apportato novità. Fra l'altro, vengono date motivazioni interne (le richieste salariali dei sindacati tedeschi) per rifiutare un allentamento, in questo momento, della « stretta » monetaria. I tedeschi, a differenza di altri governi dei paesi aderenti allo SME, ritengono essenziale, per la lotta all'inflazione, la riduzione dell'impatto dei prezzi petroliferi mediante la politica della « moneta forte ». D'altra parte, se qualche paese aderente allo SME fosse costretto a svalutare, finirebbe con l'accollarsi una parte maggiore del rincaro del petrolio entrando in una spirale di aumenti dei prezzi interni incontenibile. La situazione è complicata dal fatto che sono le

stesse banche centrali ad avere bisogno di acquistare marchi e altre valute « forti » per diversificare le proprie riserve. Non solo le riserve in dollari « costano » — le operazioni sul dollaro dovrebbero essere costate alla Banca d'Italia secondo alcune stime, un po' più di mille miliardi di lire nel '79 — ma alcuni paesi produttori di petrolio cominciano a chiedere di essere pagati con valute diverse dal dollaro, o comunque si riservano questa possibilità. Lo SME, rimasto incompleto, non aiuta i paesi membri a risolvere questo problema: benché possa avere tutti i mezzi. Il Fondo europeo di cooperazione monetaria, a cui ogni banca centrale conferisce una parte delle riserve (compreso il

20% della quota-oro) ha raggiunto ora i 60 miliardi di dollari. Ma il FeCom non è ancora strumento per realizzare una difesa collettiva delle monete europee, organizzando la « cooperazione » per il quale è stato previsto. Questo il contesto a cui si appoggiano le ipotesi di una svalutazione « guidata » dalla lira messe in circolazione per favorire interessi speculativi e di ben individuati gruppi, che verrebbero avvantaggiati da una agevolazione delle esportazioni. Una svalutazione con alle spalle 40 miliardi di dollari di riserve è inverosimile, sarebbe il risultato di una pura manovra politica. Quanto alle esportazioni italiane lo stesso ministro del Commercio Estero,

Gaetano Stamatii, ha annunciato che l'industria italiana ha chiuso il 1979 con un attivo commerciale di mille miliardi (quello valutario è superiore) nonostante i « buchi » dei settori alimentare, chimico, siderurgico. Stamatii ha fatto questo annuncio, probabilmente, proprio perché a conoscenza delle manovre del « partito dell'inflazione ». Ieri il ministro del Tesoro F. M. Pandolfi si è incontrato col vicepresidente della CEE Xavier Ortoli e col direttore agli affari economico-finanziari Paolo Schioppa. Si è parlato dei problemi posti « dal bilancio comunitario e dalla situazione monetaria », in vista di incontri che Pandolfi avrà a livello comunitario prossimamente.

## Misure tecniche «raffreddano» per un giorno i corsi dell'oro

MILANO — Dopo la tensione parossistica di mercoledì e giovedì si è avuto l'atteso riflusso: il prezzo dell'oro sui mercati internazionali è intepidito e al « fixing » di Londra di ieri mattina è sceso a 696 dollari l'oncia, contro i 635 di giovedì. Al « fixing » del pomeriggio è poi calato ancora fino a quota 588. Contemporaneamente si è manifestato anche un certo recupero del dollaro rispetto alle altre monete. Traducendo in termini italiani, la valuta statunitense ha segnato una quotazione attorno alle 903 lire, contro le 799,50 di giovedì.

Mentre per il caso del dollaro si discute se l'oscillazione all'insù debba essere fatta risalire ad interventi difensivi operati dalle banche centrali dei più forti paesi capitalistici (interventi che pure nei giorni scorsi si erano rivelati insufficienti), per l'oro si ha notizia che la sconcertante ascesa cui si

era assistito nei giorni scorsi ha costretto le autorità monetarie dei principali mercati a correre ai ripari. A New York il comitato direttivo del « Commodity exchange » ha deciso che i depositi cauzionali minimi obbligatori che dovranno essere versati per la contrattazione sull'oro e sull'argento saliranno

rispettivamente di 1.500 e di 5.000 dollari. Un deposito obbligatorio di 100 dollari per ogni contratto sarà inoltre imposto sulle prime 500 operazioni a premio (che precedentemente non erano gravate da deposito). E per le operazioni successive saranno aumentati i depositi già previsti. Anche il « Chicago mercantile exchange » ha annunciato una analoga misura, che entrerà in vigore immediatamente.

Ad Hong Kong, infine, le autorità del locale mercato dell'oro e dell'argento hanno annunciato con decorrenza immediata un aumento del 50 per cento dei depositi minimi obbligatori per le contrattazioni. Ciascuna di queste misure significa che per operare sui mercati dei metalli preziosi occorrerà di nuovo un maggior numero di liquidità da depositare. Ciò evidentemente riduce gli stimoli ad intervenire e sfoltisce per conseguenza le file degli speculatori.

In effetti queste notizie si sono immediatamente ripercosse sui mercati europei, anche se è diffusa la consapevolezza che si è in presenza solo di un raffreddamento tecnico e di una naturale risposta del mercato agli strapazzi patologici dei giorni scorsi, mentre i gravi problemi politici ed economici mondiali restano immutati e il disordine monetario internazionale non presenta attenuazioni. Ad ogni modo l'effetto frenante è stato energetico e in qualche caso persino giudicato eccessivo. In Francia, ad esempio, si è addirittura ricorso a provvedimenti d'emergenza in senso contrario a quelli adottati nei giorni scorsi: poiché il prezzo dell'oro era precipitato (relativamente a questi giorni, s'intende) a quota 555 dollari l'oncia, le contrattazioni alla Borsa di Parigi sono state addirittura sospese per quasi un'ora per l'eccessiva prevalenza dell'offerta sulla domanda, in attesa di un « raffreddamento ». Anche l'argento ha seguito, nell'inversione di tendenza, l'andamento dell'oro e ieri ha perso sui mercati mondiali più di quattro dollari l'oncia rispetto ai livelli che aveva toccato giovedì. Tradotte in lire le oscillazioni segnate ieri sui mercati mondiali, si ha che in Italia la quotazione dell'oro è scesa al di sotto delle 16.000 lire al grammo e quella dell'argento è scesa sotto delle mille. Qualche speculatore di ultima ora è rimasto scottato. NELLA FOTO — La « febbre dell'oro » si trasmette rapidamente dal mercato internazionale ai piccoli acquirenti, ieri ad Hong Kong le gioiellerie erano affollate di clienti in cerca di qualunque monile, purché d'oro.

# Ieri lungo braccio di ferro sul « caso » Montefibre

Dopo l'incontro di giovedì, sono proseguite per tutto il pomeriggio di ieri le trattative presso il ministero del lavoro — Attesa e tensione davanti ai cancelli della fabbrica di Verbania — Una ipotesi di intesa

## Per il consorzio Sir interverrebbe il governo

Il presidente del Consorzio bancario SIR Piero Schlesinger ha dichiarato ieri al Consiglio di amministrazione della SIR finanziaria di aver ricevuto assicurazioni governative in merito alla sottoscrizione del capitale sociale del Consorzio, in misura adeguata alla ricapitalizzazione del gruppo, facendo apporre i mezzi necessari eventualmente mancati a causa del problema Italcasse, da parte di altre istituzioni creditizie o da enti economici pubblici. « Il Consiglio della SIR finanziaria ha quindi deciso di invitare le società del gruppo a predisporre i rispettivi programmi di ricapitalizzazione, ma — scrive un comunicato — ha tuttavia ragione di prevedere che ci saranno ancora da superare difficoltà asserenti esclusivamente ai necessari tempi tecnici e che tali difficoltà comporteranno ancora, seppur per breve tempo, carenze di mezzi finanziari ».

## Battuta d'arresto per la riforma Fs

Se il sette e il nove non si sblocca la trattativa inevitabili nuovi scioperi

ROMA — Il calendario degli incontri sindacati-governo per la riforma è stato interrotto da una proposta di misura delle Fs si va esaurendo. Sono previste ancora due riunioni a Palazzo Vidoni, una lunedì, l'altra mercoledì. Dovranno avere carattere risolutivo nel senso di dare corpo alle linee di riforma indicate dal documento congiunto sottoscritto il 13 novembre. Purtroppo l'ultimo incontro, quello di ieri l'altro, ha fatto segnare il passo a tutta la trattativa. Se nelle precedenti riunioni era stato possibile definire alcuni punti, anche importanti, dell'intesa di massima, nell'ultima si è assistito ad un improvviso irrigidimento dei rappresentanti ministeriali su un punto non certo secondario della riforma e cioè sul potere del Con-

## ...e il commissario dc aumenta gli stipendi

La sigla è: ANCC. Significa Associazione nazionale controllo combustione. In pratica è una ex sigla, perché si riferisce ad un ex dei numerosi enti « inutili » che sono stati disciolti per legge e il cui personale è stato o deve essere assegnato ad altre amministrazioni pubbliche, in questo caso al Servizio sanitario nazionale. Così però non sembra pensarlo Agostino Pavan, ex deputato dc, commissario liquidatore dell'Ente. Il giorno prima del passaggio al Servizio sanitario, ha pensato bene di premiare, in barba a tutti gli accordi sindacali e contrattuali precedentemente stipulati, una parte del personale. Una delibera a tempo di record e il gioco è fatto: 399 promossi (aumento mensile di stipendio di circa 55 mila lire) e 199 « premi » di professionalità che privilegiano dipendenti che con il contratto avevano già ottenuto congrui aumenti. « E' uno stravolgimento del contratto », hanno commentato De Luca e Papadia della Fidep-Cgil, con l'obiettivo di « creare aree di privilegio che andranno a complicare il processo di rinnovamento e di persequazione dei trattamenti ».

## Siracusa: l'accordo sindacati - Montedison siglato ieri mattina

Dal nostro corrispondente SIRACUSA — All'alba di ieri dopo una estenuante trattativa durata ininterrottamente 14 ore l'accordo Montedison-sindacati è stato siglato. « E' un accordo importante — dice Nico Consiglio segretario della CGIL — che avvia a soluzione i punti cardine della piattaforma di area a sostegno della quale si è sviluppata nei mesi scorsi una grande mobilitazione operaia ». Entro il 1980 la Montedison dovrà realizzare un programma di interventi di igiene ambientale di manutenzione degli impianti per un totale di 77 miliardi.

## ...e il commissario dc aumenta gli stipendi

La sigla è: ANCC. Significa Associazione nazionale controllo combustione. In pratica è una ex sigla, perché si riferisce ad un ex dei numerosi enti « inutili » che sono stati disciolti per legge e il cui personale è stato o deve essere assegnato ad altre amministrazioni pubbliche, in questo caso al Servizio sanitario nazionale. Così però non sembra pensarlo Agostino Pavan, ex deputato dc, commissario liquidatore dell'Ente. Il giorno prima del passaggio al Servizio sanitario, ha pensato bene di premiare, in barba a tutti gli accordi sindacali e contrattuali precedentemente stipulati, una parte del personale. Una delibera a tempo di record e il gioco è fatto: 399 promossi (aumento mensile di stipendio di circa 55 mila lire) e 199 « premi » di professionalità che privilegiano dipendenti che con il contratto avevano già ottenuto congrui aumenti. « E' uno stravolgimento del contratto », hanno commentato De Luca e Papadia della Fidep-Cgil, con l'obiettivo di « creare aree di privilegio che andranno a complicare il processo di rinnovamento e di persequazione dei trattamenti ».

## Battuta d'arresto per la riforma Fs

Se il sette e il nove non si sblocca la trattativa inevitabili nuovi scioperi

ROMA — Il calendario degli incontri sindacati-governo per la riforma è stato interrotto da una proposta di misura delle Fs si va esaurendo. Sono previste ancora due riunioni a Palazzo Vidoni, una lunedì, l'altra mercoledì. Dovranno avere carattere risolutivo nel senso di dare corpo alle linee di riforma indicate dal documento congiunto sottoscritto il 13 novembre. Purtroppo l'ultimo incontro, quello di ieri l'altro, ha fatto segnare il passo a tutta la trattativa. Se nelle precedenti riunioni era stato possibile definire alcuni punti, anche importanti, dell'intesa di massima, nell'ultima si è assistito ad un improvviso irrigidimento dei rappresentanti ministeriali su un punto non certo secondario della riforma e cioè sul potere del Con-

## Siracusa: l'accordo sindacati - Montedison siglato ieri mattina

Dal nostro corrispondente SIRACUSA — All'alba di ieri dopo una estenuante trattativa durata ininterrottamente 14 ore l'accordo Montedison-sindacati è stato siglato. « E' un accordo importante — dice Nico Consiglio segretario della CGIL — che avvia a soluzione i punti cardine della piattaforma di area a sostegno della quale si è sviluppata nei mesi scorsi una grande mobilitazione operaia ». Entro il 1980 la Montedison dovrà realizzare un programma di interventi di igiene ambientale di manutenzione degli impianti per un totale di 77 miliardi.

## Siracusa: l'accordo sindacati - Montedison siglato ieri mattina

Dal nostro corrispondente SIRACUSA — All'alba di ieri dopo una estenuante trattativa durata ininterrottamente 14 ore l'accordo Montedison-sindacati è stato siglato. « E' un accordo importante — dice Nico Consiglio segretario della CGIL — che avvia a soluzione i punti cardine della piattaforma di area a sostegno della quale si è sviluppata nei mesi scorsi una grande mobilitazione operaia ». Entro il 1980 la Montedison dovrà realizzare un programma di interventi di igiene ambientale di manutenzione degli impianti per un totale di 77 miliardi.